Frank Lestringant, *André Gide l'inquiéteur. Tome II. Le sel de la terre ou l'inquiétude assumée 1919-1951*

Riccardo Benedettini

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1605>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1605

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2014

Paginazione: 631-632

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Riccardo Benedettini, « Frank Lestringant, *André Gide l'inquiéteur. Tome II. Le sel de la terre ou l'inquiétude assumée 1919-1951* », *Studi Francesi* [Online], 174 (LVIII | III) | 2014, online dal 01 novembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1605> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1605>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Frank Lestringant, *André Gide l'inquiéteur. Tome II. Le sel de la terre ou l'inquiétude assumée 1919-1951*

Riccardo Benedettini

NOTIZIA

FRANK LESTRINGANT, *André Gide l'inquiéteur. Tome II. Le sel de la terre ou l'inquiétude assumée 1919-1951*, Paris, Flammarion, 2012 («Grandes Biographies»), pp. 1522.

- 1 Questo secondo volume, fondato su una sicura base di informazione e di ricerca, che Frank Lestringant dedica alla vita di André Gide segue l'altrettanto ricco e documentato primo tomo (*Le ciel sur la terre ou l'inquiétude partagée 1869-1918*, Paris, Flammarion, 2011: cfr. «Studi francesi», 166, 2012, p. 182). L'A. riprende la complicata questione dell'«inquiétude religieuse» che sempre ha preoccupato, se non tormentato, Gide, per spostarsi dal «cielo» alla «terra»: «Ce second tome retrace la gloire terrestre de l'intellectuel qui a dominé la scène européenne, et même mondiale, pendant un grand tiers de siècle, de 1919 à sa mort en 1951, avec de courtes éclipses» (p. 11).
- 2 Definito autore di un'«œuvre-vêtement» (p. 13) che maschera e, al tempo stesso, rivela il corpo che veste, Gide ha avuto il grande merito, secondo l'A., di mettere in luce la «transversalité du désir» (p. 14) ed in questo senso egli è inteso come responsabile di una «liberazione morale». Ne è prova «le devoir de vérité» (p. 16) che muove l'intera sua opera, fedeltà al vero che Lestringant mette in stretta relazione con la cultura protestante del XVI secolo. Il legame con il Cinquecento è confermato dall'ammirazione che lo scrittore novecentesco ebbe per Montaigne (e il rinvio agli *Essais* è una piacevole costante nel corso di questa biografia), «le premier – scrive Gide – de ces catholiques non chrétiens, qui font profession de se rattacher à Rome et qui pourtant ignorent le Christ» (p. 454): in entrambi, sottolinea l'A., si è compreso che «la nouvelle

anthropologie impliquait un nouveau style, la recherche d'une écriture de l'instant, dans l'adhésion à la fugacità du présent et à la fragilità de la vie» (p. 451).

- 3 Anche se è difficile rendere conto dell'intero volume, la cui complessità appare tanto più evidente se scorriamo la «Bibliographie sommaire» (pp. 1317-1341), l'apparato di «Notes» (pp. 1343-1487) e l'«Index» (pp. 1489-1512), vogliamo indicarne alcune tracce che senza dubbio offrono materiale nuovo agli studiosi. La biografia è organizzata in quattro parti. Nella prima, intitolata «Le “contemporain capital”. 1919-1924» (pp. 23-264), Lestringant rivolge particolare attenzione alle relazioni di Gide con i letterati del tempo – per citarne solo alcune, si pensi alle difficoltà con i dadaisti, alla rivalità con Cocteau, ai complicati rapporti con Proust, alle amicizie durature con E. R. Curtius, J. Tardieu, A.-M. Schmidt –, al momento critico in cui la direzione della NRF passa a Rivière e Gallimard, agli affetti sentimentali (la moglie Madeleine e la figlia Catherine, cui quest'opera è dedicata, la *liaison* con Marc Allégret). Nella seconda, «Citoyen du monde. 1925-1932» (pp. 265-531), oggetto principale di analisi sono l'«Africa nera» e il suo “ritorno”, episodi che confermano il carattere “umanista” dello scrittore, la cui posizione sarà poi quella, scomoda, del militante comunista in ambiente borghese. È questo l'argomento principale della terza parte, «La cause des peuples. 1932-1940» (pp. 533-848), in cui Lestringant, continuando a percorrere la pista di un Montaigne che risulta ora per Gide essersi “embourgeoisé”, analizza in particolare l'*engagement* dello scrittore. Nella quarta parte, «La vieillesse de Thésée. 1939-1951» (pp. 849-1281), lo studioso percorre gli ultimi anni di Gide, senza trascurare «les derniers tisons du désir» (p. 859), quegli amori pederastici – spesso venali – verso i ragazzi del Winter Palace che tanto spazio prendono nei *Carnets d'Égypte*, così come le *plaisanteries* che seguono la morte di Gide e che avranno tra i protagonisti personaggi quali Mauriac o Claudel.
- 4 Per concludere questa breve nota su di un lavoro monumentale, vogliamo accennare alle tante lettere che Lestringant trascrive. Ne citiamo solo due: quella sulla libertà dell'opera d'arte indirizzata a François Porché (p. 401) e quella scritta per l'accettazione del Nobel, lettera di cui l'A. sottolinea il messaggio evangelico: quel «“sel de la terre” qui peut encore sauver le monde» (p. 1144). E in questo “sale della terra” che dà la salvezza agli uomini c'è senza dubbio, conclude Lestringant, l'ambiguità di una formula che, esitando tra senso oggettivo e senso soggettivo, risulta oscillare tra l'accettazione teologica e l'accettazione politica.